

Introduzione

Tra identità e alterità: immagini di sé e dell'Altro nelle letterature di epoca coloniale e postcoloniale

Michael Gottlieb Dallapiazza & Nahid Norozi
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Il presente numero della rivista *DIVE-IN – An International Journal on Diversity & inclusion* si focalizza sull'immagine di sé e dell'Altro nelle letterature coloniali e postcoloniali, dipanando vari aspetti della tematica dell'identità e alterità su un vasto spazio letterario-linguistico, non solo europeo. In questo spazio è dato trovare un profluvio di soggetti, temi e spunti di riflessione sulla questione dell'Altro/degli Altri che trascina inevitabilmente con sé anche quella dell'Identità. Chi è capace di vedere l'Altro sia con uno sguardo gerarchico, moralista, ideologico o stereotipato, sia con uno sguardo non prevenuto, ma interessato a conoscere e riconoscere, acquisirà progressivamente anche una *diversa* coscienza di sé, in modo consapevole o meno, così come d'altronde accade anche all'Altro che - magari usando la lingua e le forme di pensiero di chi lo studia (o storicamente lo ha dominato) - necessariamente assume nuovi paradigmi cognitivi e una nuova percezione di sé.

Il Diverso a volte risulta essere oggetto ora di critica di tipo morale o valoriale, ora magari di giudizi sommari basati su una pretesa (spesso inconscia) superiorità, altre volte di un approccio più irenistico all'insegna di uno spirito mondialista-neofrancescano o di uno stereotipato omaggio al “politically correct”; altre volte ancora, nel caso peggiore, a intenzioni pragmatico-utilitaristiche nello spirito di una inconfessabile immarcescibile mentalità colonialista (cfr. Edward Said, *Orientalism*, Pantheon Books, New York 1978).

Il tema di questo numero non nasce dal nulla, bensì da un lavoro ormai quasi decennale portato avanti all'interno del Centro di Ricerca FIMIM (Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea) e del Progetto IDA (Immagini e Deformazioni dell'Altro), di cui i curatori sono stati membri attivi e convinti. Il presente numero include dieci interventi, ricchi e variegati, che seguono il *fil rouge* della tematica dell'alterità e dell'identità.

Anzitutto, si trovano tre contributi che trattano prevalentemente del tema della migrazione e del relativo impatto sull'identità, nelle sue diverse sfaccettature, linguistiche e culturali. Nel primo contributo, *Building Worlds: Io, venditore di elefanti. Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano* by Pap Khouma and Oreste Pivetta di Cristiana Brunetti, la condizione esistenziale dell'immigrato nero e clandestino, viene descritta con un taglio imagologico, con un focus in particolare sulle immagini più stereotipate. Nell'*Io, venditore di elefanti*, infatti, vengono adoperate immagini precise e iconiche che portano a una sofisticata configurazione concettuale di certi fenomeni sociali, al fine di suscitare nel lettore la partecipazione all'opera, lasciandogli però un certo spazio di interpretazione. Con il contributo di Rocco Guaragnone dal titolo: *Un'identità porosa: l'intersezione linguistica e culturale nella scrittura di Marica Bodrožić*, è in primo piano l'interconnessione tra il migrante e la cultura ospitante attraverso un processo di inclusione linguistica e identitaria. L'attenzione è posta sull'esperienza che supera la contrapposizione Est-Ovest per poi approdare all'identità culturale ibrida. Ne deriva una concezione in cui la porosità identitaria apre la strada verso uno spazio intermedio di confronto tra le culture, espresso dal concetto *Dazwischen*. Un altro caso d'identità ibrida e multiforme lo troviamo nel contributo di Carlo Saccone che propone *Sarmad di Kashan (XVII sec.), poeta persiano emigrato in India, dalla multipla personalità etnica, linguistica, religiosa*. L'articolo esplora la dimensione interculturale e interreligiosa del poeta persiano Sarmad di Kashan, di origine ebraico-armena, ma convertito all'Islam, che attraverso in particolare un trentennale soggiorno in India, esperisce un Altro che scuote il suo io. Da un lato Sarmad stesso, mistico eterodosso, assurge a figura Altra vista la sua erranza (spirituale, linguistica e geografica), l'anomia, l'omoerotismo; e, dall'altro, egli acquisisce e si appropria via via di elementi identitari dell'Altro, in un contesto di relativa tolleranza e dialogo tra mondo indù e mondo musulmano. L'altra linea tematica, in cui si affronta il problema dell'esclusione dell'Altro, è relativa alla sofferenza inflitta ai danni degli "Altri", qui in particolare ebrei e rom, che si rifà a tristi eventi del Novecento connessi al periodo nazi-fascista.

Celeste Catino Geromella nel suo articolo *Wir Geretteten, ihr Völker. Un'analisi linguistica su liriche scelte di Nelly Sachs*, evidenzia, attraverso l'analisi linguistica di alcune opere poetiche di Nelly Sachs, il tentativo di esprimere la traumatica esperienza di vittima e sopravvissuta del progetto genocidiario nazista nei confronti della minoranza ebraica. L'Altro per la poetessa è identificato con il resto dell'umanità alla quale presta la propria voce rappresentativa, dialogando nei suoi versi con l'Altro, ora carnefice ora vittima. Il secondo articolo, che prende in esame lo stesso tema ma riferito al caso dei rom, è: *Confini netti e sfumati tra il sé e l'altro: La prospettiva 'altra' della scrittrice rom Ceija Stojka* di Elisa Pontini. Questo contributo indaga la vicenda autobiografica dell'autrice rom Ceija Stojka, nata e vissuta in Austria e sopravvissuta al *porrajmos*, che inizia a pubblicare decenni dopo l'esperienza dei campi di concentramento per dare voce agli orrori visti e vissuti in prima persona, prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale. La scrittura qui, come anche nel caso di Nelly Sachs, che si colloca nel genere della letteratura *engagé*, intende testimoniare il vissuto e rielaborare il trauma personale, ma al contempo, nel caso della Stojka, portare il lettore addentro la storia rom, facendo conoscere gli spazi più nascosti di questa identità etnica. Una testimonianza assai preziosa, quella di Ceija Stojka in quanto affronta un argomento raro, sottaciuto rimosso o talvolta messo, forse volutamente, in secondo piano.

Altri due interventi, proposti dai curatori di questo numero, si focalizzano sull'incontro dell'Altro come specchio in cui riflettersi e auto-conoscersi. Michael Gottlieb Dallapiazza nel suo intervento, *Zwischen Identität und Alterität: Die Wahrnehmung des Fremden bei Oswald von Wolkenstein*, individua nei versi di Oswald von Wolkenstein, in particolare quelli concernenti il viaggio, esperienze interculturali vissute tra il mondo aristocratico spagnolo e il mondo musulmano, in cui il ricordo del mondo straniero sovente è accostato alla sconfortante quotidianità. Talora, nei suoi versi, il familiare è percepito come opprimente e lo straniero è ricordato con nostalgia. Emerge così una sorta di *filoxenia* in cui, per il poeta, lo straniero rievoca aspetti reconditi della propria identità. Qualcosa di simile ma sul piano dell'autocritica di atteggiamenti nazionalistici, riscontriamo nel contributo di Nahid Norozi dal titolo: *La crisi identitaria nazionale nello specchio dell'Altro secondo i pensatori iraniani dei secoli XIX-XX*. L'articolo offre una panoramica sui principali pensatori iraniani che riflettono, con talora spietata autoanalisi, sull'identità nazionale persiana, in particolare con riferimento al mondo antico-iranico assorbito nella cultura islamica e al mondo occidentale, dove l'Altro è percepito

principalmente come l'arabo, a partire dall'invasione di metà del VII secolo, e in seguito come l'Europeo. L'identità persiana, eterogenea e multilaterale, è problematizzata dai pensatori iraniani in particolare dalla prospettiva della contrapposizione tra laicismo e religiosità da una parte, e tra il modernismo e la tradizione dall'altra.

Nei tre articoli successivi maggior attenzione è posta su altri piani, in particolare concernenti la riscrittura, l'intertestualità e la rilettura che includono trasversalmente questioni relative all'identità e all'alterità, anche in relazione con la sfera sessuale e di genere. Michele Paolo nel suo intervento, *Il naufragio della civiltà: Tournier, Vendredi e l'impersonnalisme*, sottolinea come il mito di Robinson Crusoe venga riscritto nel romanzo di Michel Tournier con un processo di de-soggettivazione del personaggio di Robinson, modello di razionalizzazione nevrotica, a contatto con Venerdì, campione di genuinità e immediatezza. In questa riscrittura si constata il valore sovversivo del sistema teorico sotteso al romanzo, nonché la trasgressione promossa da Tournier che approfondisce l'originale visione della sessualità emersa dalla parabola di Robinson. Vincenzo Quaranta nel suo articolo *Il (neo)colonialismo allo specchio: Le vendredinnades di Abdellah Taïa*, analizza il trattamento dell'Alterità nelle opere dell'autore marocchino e il loro rapporto intertestuale con *Si le grain ne meurt* di André Gide. Aspetti dell'Alterità affiorano soprattutto sul piano delle dinamiche di dominazione (neo)coloniale nel contesto contemporaneo, sulla scorta di alcune categorie di analisi proprie dei *Queer Studies*, come la mascolinità egemonica e la solidarietà performativa. E infine nell'articolo di Evangeline Scarpulla: *Reimagining the Past and Rethinking the Other: The Significance of Creative Historical Revision in Bernardine Evaristo's The Emperor's Babe (2001) and Blonde Roots (2008)*, si evidenzia come l'autrice anglo-nigeriana sfidi nei suoi romanzi le narrazioni storiche occidentali, costruite soprattutto per rafforzare specifiche ideologie e strutture di potere. Attraverso letture intersezionali femministe ravvicinate, Scarpulla esamina come Bernardine Evaristo sovverta le strutture narrative epiche e utopiche, e metta in discussione le nozioni radicate di razza, genere e identità, fornendo al contempo nuovi modi di comprendere la storia e il suo impatto sulle dinamiche sociali globali.

In conclusione, l'affresco complessivo presentato dagli autori e le autrici di questo numero, con i loro interventi concentrati su realtà del contesto storico coloniale e postcoloniale, risulta essere multicolore ma allo stesso tempo comporre un quadro armonico, che si sofferma su esperienze provenienti da

una varietà di mondi culturali, dall'India, Persia e Marocco fino a diversi contesti europei, evidenziando una prospettiva e un approccio marcatamente interdisciplinari. Le tematiche dell'alterità e dell'identità riflesse nella letteratura sono esaminate sia sinergicamente, sia singolarmente, con un focus particolare sull'identità nel suo problematico rapporto con movimenti e idee via via dominanti come il nazionalismo, nazismo, antisemitismo ecc. Ma l'analisi si focalizza opportunamente anche sulle nozioni linguistiche e imagologiche, della estraneità e della stranierità, su come, ad esempio, una certa immagine o un certo pensiero nasca evolva e trovi terreno fertile in certi ambienti socioculturali o in certi movimenti letterario-filosofici.

Questo numero della rivista *DIVE-IN* include cinque interessanti recensioni che arricchiscono ulteriormente la varietà degli interventi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente la dott.ssa Lorenza Vianello e il Comitato di redazione, nonché il Comitato direttivo in particolare la Direttrice responsabile della rivista *DIVE-IN*, prof.ssa Maria Chiara Gnocchi, per gli squisiti suggerimenti e collaborazioni.